

LE CITTÀ DELL'OLIO

## Paulilatino (OR)

Circondato da sugherete, macchia mediterranea, oliveti e vigneti, irrorati da sorgenti, occupa la parte meridionale dell'altopiano basaltico di **Abbasanta**. Paulilatino, nel Medioevo centro principale del **Guilcer**, oggi popolato da duemila e 300 abitanti, offre scorci incontaminati ed è famoso per le testimonianze preistoriche: *domus de Janas*, dolmen, menhir e ben 110 siti nuragici, tra cui spicca, a quattro chilometri dal paese, il **santuario di santa Cristina** (XII-VIII secolo a.C.), la più perfetta e affascinante architettura nuragica sacra. Sorge in un parco con ulivi secolari, che prende nome dalla **chiesetta campestre** di santa Cristina, risalente all'XI secolo. Il tempio a pozzo, abbracciato da un recinto a forma di 'serratura', presenta vestibolo e scala coperti da architravi e una camera con volta a *tholos*. L'acqua arriva alla vasca da una falda perenne. Fuori dal recinto, la capanna delle riunioni e una decina di ambienti, forse alloggi di maestri di culto e botteghe del mercato. A 200 metri, si erge il **nuraghe Santa Cristina**, alto sei metri e largo 13, cui si addossano capanne abitate da età nuragica al Medioevo. Da non perdere anchei nuraghi **Battizzonis** con mastio e bastione a tre torri, e **Lugherras**, costruito tra Bronzo medio e finale, con torre centrale attornata da un bastione trilobato, a sua volta circondato da un antemurale con quattro torri. Vicino una tomba di Giganti con rara stele quadrangolare. In epoca punico-romana sulla sommità del nuraghe fu edificato un tempio per Demetra e Kore. Dagli scavi vennero alla luce varie lucerne votive (*lugherras*), da cui il nome. Le più note tombe di Giganti sono quelle di **Goronna**, di cui una, lunga 25 metri, è tra le più grandi dell'Isola. Interessante è anche la **tomba di Mura Cuada** del tipo 'a filari'. La risorsa principale di Paulilatino è l'allevamento, da cui derivano ottimi prodotti caseari: caciotta, dolce paulese e *musinau* (tipo di pecorino). I saperi antichi sono legati alla tessitura e al 'fare' il pane in casa, di tutti i giorni (*su coccoi de ticzchi*) e per le feste (*su lazzaru*). Ti documenterai sulle tradizioni locali nel palazzo nobiliare Atzori, che ospita il **museo etnografico**: la vita agropastorale della comunità è rappresentata da antichi arredi e attrezzi da lavoro. In epoca romana, cui risalgono le tombe di *Muriscoa* e i ruderi di *Putzu 'e Turru*, il villaggio era *Paulis Lactea*. Il nome deriva dalla palude vicina al paese, prosciugata nel 1827, che in primavera si copriva di una patina lattiginosa, *latina* in logudorese. Casette basse in basalto nero, con portali 'aragonesi' e balconi di ferro battuto, fanno assumere contorni da fiaba al borgo. La piazza principale è *su Pangulieri*, ossia banchi del mercato o luogo in cui erano puniti i fuorilegge, dove si erge *su Cantaru mannu*, grande fontana alimentata dalla sorgente *sa Bubulica*. Molte altre sorgenti azionavano mulini fino a metà XX secolo. Al centro sorge la **parrocchiale di san Teodoro** del XVI secolo, in forme gotico-aragonesi, con prospetto arricchito da rosone e campanile a cipolla. Altri edifici di culto sono le seicentesche chiese delle Anime e di **santa Maria Maddalena**, per la quale si celebra la festa più sentita, a fine luglio, la cinquecentesca chiesa cimiteriale di san Sebastiano e **Nostra Signora d'Itria**, festeggiata il martedì dopo



Pentecoste, con processione di abiti tradizionali e canti sacri, *is goccius*.

FONTE: SARDEGNA TURISMO

